

Il Manifesto: l'idea di un altro Marx

Cecilia Bergaglio – Dipartimento di Scienze Politiche, Università di Genova

Oggetto della ricerca

Il progetto di ricerca ha come principale oggetto di studio l'elaborazione politica avviata dai quattro fondatori de *Il Manifesto*: Lucio Magri, Aldo Natoli, Luigi Pintor e Rossana Rossanda. Il movimento politico, nato nel corso della straordinaria stagione del 1968-69, si distingue nel contesto delle nuove sinistre europee, per il tentativo di offrire una risposta globale al dissenso comunista attraverso un pensiero organizzato, frutto di un'analisi internazionale, volto a diventare una piattaforma teorica per l'aggregazione "della sinistra di classe". Un'evidente lacuna a livello storiografico ha impedito, sino a oggi, di approfondire in maniera sistematica l'elaborazione politica de *Il Manifesto*, riflettendo in maniera critica sul percorso che, a partire dal dibattito sul centro-sinistra, ha condotto il nucleo dei fondatori attraverso lo sviluppo di una componente di sinistra all'interno del Partito Comunista Italiano, fino alla teorizzazione di un comunismo non ortodosso¹. Al centro della riflessione politica de *Il Manifesto* vi sono quattro temi principali: il nuovo modello di sviluppo capitalistico, il ruolo inedito delle giovani generazioni operaie nei processi di trasformazione della società italiana, il problema della democrazia interna nel PCI e la proposta di un internazionalismo fondato sulla revisione dei rapporti con l'Unione Sovietica. La novità delle tesi politiche sostenute da *Il Manifesto* è dirompente rispetto alla strategia complessiva del Pci che, in questa fase di profondi mutamenti della politica e della società italiana, sembrava essere paralizzato "dal ruolo sempre più frenante del 'legame di ferro' con l'Urss sulla strategia politica di Togliatti", come aveva già avuto modo di notare Aldo Agosti già a proposito del 1961².

1

Lo scopo della ricerca è il tentativo di interpretazione di quello che è stato il comune approdo di quattro percorsi politici, intellettuali e umani molto diversi tra di loro, ma con molti punti di contatto: la maturazione di nuove prospettive di analisi della realtà sociale ed economica, nazionale e internazionale, in una concezione della politica aperta e non escludente.

¹ Cfr. C. NATOLI, *La sinistra nel Pci negli anni Sessanta*, in "Studi Storici", Fascicolo 2, 2014.

² A. AGOSTI, *Palmiro Togliatti*, Utet, Torino, 1996, p. 515.

I presupposti della ricerca

I molteplici quesiti che hanno condotto alla definizione del progetto di ricerca sono riconducibili a due questioni di fondo, strettamente interconnesse tra di loro.

La prima riguarda la crisi del capitalismo che, al di là di riduttivi e obsoleti schemi ideologici, riguarda l'Occidente da ormai un decennio. Si tratta di un fenomeno complesso, come hanno messo in luce le più recenti ricerche accademiche, che comprende la protesta elettorale esplosa nel 2016 con il voto a favore della Brexit, la vittoria di Donald Trump alle elezioni presidenziali americane, svoltesi nel novembre dello stesso anno, e l'aumento significativo di consensi ottenuto in tutta Europa dai movimenti riconducibili al populismo, divenuti la terza forza sullo scacchiere politico europeo³.

Il sociologo Wolfgang Streeck, direttore del prestigioso Max-Planck Institut di Colonia, nel suo ultimo libro, dal titolo *How will capitalism end? Essays on a failing sistem*⁴, indaga la crisi definitiva del capitalismo democratico, dopo l'equilibrio raggiunto nel secondo dopoguerra, l'inflazione globale degli anni Settanta e l'esplosione del debito pubblico del decennio successivo. Streeck individua i segnali inequivocabili di uno squilibrio ormai sistemico nella speculazione finanziaria, nel declino della crescita economica, nell'aumento dell'indebitamento pubblico e privato, e nella crescita della forte disegualianza che divide le società occidentali. Il *libero* mercato, spesso incautamente fatto coincidere con il sistema delle democrazie, ha portato a una crescita economica attraverso la redistribuzione dal basso verso l'alto e non più dall'alto verso il basso. Così, mentre il capitale avanza, ormai svincolato da quel patto sociale post-bellico in cui la democrazia egualitaria regolava i flussi di mercato, parti sempre più consistenti della popolazione sono state lasciate indietro. La crisi del capitalismo 2.0 non è solo quindi limitata alla sfera economica, ma porta con sé una serie di gravi conseguenze anche sull'ordine sociale.

Il punto di partenza della ricerca è quindi riconducibile sia alle criticità dell'attuale modello di sviluppo, che stimola a cercare risposte e soluzioni possibili nel pensiero politico contemporaneo, sia a una questione altrettanto importante e controversa, per molti aspetti in un rapporto di stretta interdipendenza con la prima: qual è, se esiste e in cosa si definisce l'identità europea e l'eventuale senso di appartenenza percepito dai suoi cittadini⁵.

³ Cfr. S. GENTILE, *Populismi contemporanei XIX-XXI secolo*, Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, Milano, 2015.

⁴ W. STREEK, *How Will Capitalism End? Essays on a Failing System*, Verso Books, New York, 2016.

⁵ Cfr. B. ANDERSON, *Comunità immaginate. Origini e fortuna dei nazionalismi*, Roma, Manifestolibri, 2009; G. BARBUJANI, *Europei senza se e senza ma*, Milano, Bompiani, 2008; M. BETTINI, *Contro le radici. Tradizione, identità, memoria*, Bologna, il Mulino, 2011; A. CAVALLI, A. MARTINELLI, *La società europea*, Bologna, il Mulino, 2015; F. CHABOD, *Storia dell'idea di Europa*, Bari, Laterza, 1961; L. FEBVRE, *L'Europa. Storia di una civiltà*, Roma, Donzelli, 1999; P.J. GEARY, *Il mito delle nazioni. Le origini medievali dell'Europa*, Roma, Carocci, 2009; E.J. HOBBSAWM, T. RANGER (a cura di), *L'invenzione della tradizione*, Torino, Einaudi, 2002; H. MIKKELI, *Europa. Storia di un'idea e di un'identità*, Bologna, il Mulino, 2002; U. MORELLI, *Storia dell'integrazione europea*, Milano, Guerini e Associati, 2011, F. REMOTTI, *L'ossessione identitaria*, Roma-Bari, Laterza,

La cittadinanza europea, disciplinata dal Trattato di Maastricht, entrato in vigore nel 1993, successivamente integrato dai Trattati di Amsterdam (1999), Nizza (2001) e Lisbona (2009), non è solo una questione giuridica legata a diritti e responsabilità connessi a una comunità politica, ma è anche una questione di identità, di appartenenza, di spirito civico, di sentimenti ed obblighi che inducono un soggetto a sentirsi parte di una comunità politica. Come si combinano queste due dimensioni con la natura essenzialmente pluralista delle società contemporanee, sia dal punto della presenza di popolazioni di origine culturale diversa, sia dal punto di vista della differenziazione e della stratificazione sociale? Che cosa tiene insieme società altamente differenziate, o addirittura frammentate, quando non si può fare riferimento a un' *eredità* culturale comune, quando cittadinanza e nazionalità tendono a dissociarsi? L'idea di cittadinanza fondata su un'identità condivisa presuppone una cultura politica condivisa, che ha molti aspetti in comune con quello che Habermas chiama *patriottismo costituzionale*⁶. L'identità ha quindi bisogno di forti elementi di "riconoscibilità" e tra di questi occupano un posto di primo piano gli apporti di pensiero politico e culturale che hanno attraversato l'Europa nel corso dei secoli⁷. Riscoprirli oggi, in tutta la loro dirompente attualità, assume un doppio significato: riaffermare una parte importante della nostra identità collettiva di europei e, contestualmente, cercare risposte alle grandi questioni aperte dal mondo globale, accettando la sfida di costruire un futuro diverso e migliore.

Il contesto storico-politico

La ricerca si inserisce nell'ambito dei nuovi movimenti politici che si sono sviluppati a livello internazionale intorno al Sessantotto, articolando una critica radicale alla società capitalistica e ponendo in discussione il modello industrialista della crescita e dello sviluppo, sulla scia dei cambiamenti apertisi all'interno del movimento comunista europeo dopo la rivolta ungherese del 1956⁸. All'interno della sinistra, anche in Italia e in Francia dove i partiti comunisti hanno esercitato un ruolo di primo piano per tutto il secondo dopoguerra, si diffonde una nuova consapevolezza critica nei confronti dello stalinismo e dell'Unione Sovietica, così come dello sviluppo politico, economico e sociale occidentale. I nuovi percorsi di elaborazione politica marxista che hanno caratterizzato gli anni Sessanta hanno quale radice comune lo studio della nuova soggettività operaia e il tentativo di

2010; P. ROSSI, *L'identità dell'Europa*, Bologna, il Mulino, 2007; A. SEN, *Identità e violenza*, Roma-Bari, Laterza, 2008; A.M. THIESSE, *La creazione delle identità nazionali in Europa*, Bologna, il Mulino, 2001; T. TODOROV, *La paura dei barbari. Oltre lo scontro delle civiltà*, Milano, Garzanti, 2009.

⁶ J. HABERMAS, *L'inclusione dell'altro. Studi di teoria politica*, Giangiacomo Feltrinelli editore, Milano, 2013.

⁷ Cfr. D. SASSOON, *La cultura degli europei*, BUR, Milano, 2011.

⁸ Cfr. D. SASSOON, *Cent'anni di socialismo. Le sinistre nell'Europa occidentale nel XX secolo*, Editori Riuniti, Roma 1997.

una nuova progettualità rivoluzionaria. La storia del pensiero politico ha individuato le più importanti esperienze della sinistra critica nell'esistenzialismo di Jean Paul Sartre (1905-1980), cofondatore della rivista *Les temps modernes*, che esercitò una grande influenza nella Francia degli anni Cinquanta e Sessanta, nell'operaismo italiano cui sono riconducibili Raniero Panzieri (1921-1964), Mario Tronti e Antonio Negri, nella rifondazione del materialismo storico di Luis Althusser (1918-1990) e nell'attenzione terzomondista di Samir Amin, Paul Bairoch e André Gunder Frank⁹.

La ricerca intende contestualizzare il caso politico de *Il Manifesto* nell'ambito delle nuove sinistre europee, evidenziandone il grado di originalità e di innovazione nel panorama internazionale e superando i principali ostacoli della trasmissione storica della sua memoria. Come si può notare nella bibliografia in allegato, la storiografia sul tema sconta infatti tre principali criticità. La prima è che, da un punto di vista quantitativo, sono di gran lunga prevalenti le fonti secondarie di produzione militante. Se la natura qualitativa di questi studi è quanto meno eterogenea, essi portano con sé la complessa serie di problematiche proprie dei cosiddetti "ego-documents"¹⁰: i limiti della soggettività, della selezione involontaria della memoria, dell'impossibilità di condensare l'universale nel particolare, delle divaricazioni – sempre esistenti – tra individui e strutture. La seconda difficoltà consiste nel fatto che gli studi scientifici sulle nuove sinistre si sono concentrati in maniera pressoché esclusiva sugli eventi storici che ne hanno caratterizzato l'esistenza: le vicende relative alla formazione del nuovo soggetto politico (spesso si tratta di scissioni da formazioni preesistenti), la struttura organizzativa, i finanziamenti, il gruppo dirigente, gli esiti elettorali, le ragioni della fortuna e del declino. In particolare, per quanto riguarda *Il Manifesto*, gli storici hanno guardato con interesse soprattutto alla parabola storica del gruppo dalla nascita all'interno del Pci fino alla radiazione dal partito¹¹, trascurando quindi lo spazio politico, sociale e culturale di riferimento. La terza e principale lacuna storiografica riguarda l'assenza di approcci riconducibili alla storia del pensiero politico, che abbiano affrontato in maniera sistematica la ricostruzione storica e l'analisi critica delle riflessioni elaborate dal gruppo sui problemi posti dalla società. Gli stessi ostacoli, peraltro, sono comuni anche alla storiografia francese e inglese nei confronti dei rispettivi casi nazionali, quelli del Psu e della New Left: non sorprende, quindi, che non esistano studi dotati di un approccio transnazionale sui rapporti tra le nuove sinistre europee.

⁹ Cfr. C. GALLI, *Manuale di storia del pensiero politico*, il Mulino, Bologna, 2011.

¹⁰ Cfr. R. DEKKER (ed.), *Egodocuments and History. Autobiographical Writing in Its Social Context since the Middle Ages*, Verloren, Hilversum 2002.

¹¹ S. DALMASSO, *Il caso "Manifesto" e il Pci degli anni Sessanta*, Cric, Torino, 1989; A. GARZIA, *Da Natta a Natta, Storia del Manifesto e del Pdup*, Dedalo, Bari, 1993; A. LENZI, *Il manifesto, tra dissenso e disciplina di partito: origine e sviluppo di un gruppo politico nel Pci*, Città del sole, Reggio Calabria, 2011.

La ricerca intende quindi indagare un capitolo fino a oggi pochissimo o per nulla studiato, mettendo al centro l'elaborazione teorica del gruppo di protagonisti de *Il Manifesto*, andando oltre la memorialistica e la semplice ricostruzione degli eventi che hanno portato alla nascita della nuova esperienza politica, con un'attenzione particolare per la rete internazionale di scambi tra le nuove sinistre in Europa.

I risultati attesi dalla ricerca

Muovendo dai presupposti teorici descritti, la ricerca si pone quattro obiettivi fondamentali:

- I) La ricostruzione della dimensione internazionale degli scambi politici e intellettuali avvenuti tra i fondatori de *Il Manifesto*, Lucio Magri, Aldo Natoli, Luigi Pintor, Rossana Rossanda, e le nuove sinistre europee, in particolare con Jean Paul Sartre, fondatore della rivista *Les Temps Modernes* e tra i più importanti esponenti del *gauchismo* francese, e con Perry Anderson della *New Left* britannica.
- II) L'adozione di una prospettiva transnazionale per l'osservazione e l'analisi delle nuove sinistre europee, con particolare attenzione per lo studio delle dinamiche di sviluppo e di circolazione delle idee politiche attraverso la stampa, soprattutto quella periodica, che costituisce il principale veicolo per la comunicazione e per la formazione dell'opinione pubblica, e, in secondo luogo, attraverso i nuovi luoghi di cultura, politica e socialità, del tutto rinnovati rispetto al passato e alla tradizione dei partiti comunisti.
- III) L'indagine dei nessi di causalità esistenti tra i profondi mutamenti economici, sociali, politici e culturali della società, connessi alle *Trente glorieuses*, e la teoria politica elaborata in termini di risposta ai nuovi bisogni collettivi espressi da soggetti collettivi inediti e non appartenenti a organizzazioni sociali o politiche di tipo tradizionale.
- IV) L'analisi dei processi complessi che hanno caratterizzato il frangente storico-politico del Sessantotto, di cui fanno parte il ruolo dei moderni partiti di massa, le ideologie, l'uguaglianza, e i mutamenti della democrazia: si tratta della prima contestazione del modello economico-politico costruito all'indomani della Seconda Guerra Mondiale e della prima denuncia della distanza tra democrazia sostanziale e democrazia formale.

Metodologia della ricerca e fonti

Dal punto di vista metodologico, il progetto di ricerca segue le fondamentali linee-guida della storia del pensiero politico, che si sono dimostrate decisamente efficaci al fine di mettere in luce le caratteristiche più originali dell'elaborazione teorica dei pensatori de *Il Manifesto*. Gli *step* compiuti,

in particolare, sono stati i seguenti: A) Redazione di una bibliografia aggiornata inerente alla produzione dei quattro autori, il movimento politico de *Il Manifesto* e le nuove sinistre italiane ed europee, indispensabile per l'acquisizione del quadro complessivo storiografico (vedi bibliografia); B) Ricostruzione del profilo biografico e intellettuale dei fondatori de *Il Manifesto*, attraverso fonti secondarie in prevalenza di natura autobiografica e il supporto di fondamentali fonti primarie. In particolare, sono stati consultati i documenti prodotti dai testimoni in seno a istituzioni pubbliche o private deputate alla cultura (case editrici, riviste, fondazioni, accademie) e a movimenti o partiti politici (il riferimento è al Partito Comunista Italiano le cui carte sono conservate presso l'Archivio della Fondazione Gramsci Onlus di Roma). Inoltre, grazie alla cortese disponibilità della famiglia, è stato possibile consultare le carte di Aldo Natoli, l'unico archivio privato di cui si è accertata l'esistenza. C) Ricostruzione del quadro ambientale microstorico, inerente cioè le frequentazioni e gli scambi intellettuali, culturali e politici dei protagonisti de *Il Manifesto* su scala nazionale e internazionale. Le fonti sono costituite sia da documentazione di natura archivistica, relativa alla loro attività politica, istituzionale e culturale, sia da fonti a stampa (saggi, lettere, monografie, articoli). D) Ricostruzione del quadro ambientale macrostorico, con particolare attenzione per gli aspetti politici, sociali, economici e culturali. Il punto di partenza dell'intero processo è individuabile nella seconda metà degli anni Cinquanta e, in particolare, nei grandi cambiamenti occorsi all'interno del sistema comunista mondiale. In questo caso, si farà riferimento soprattutto al dibattito storiografico nazionale e internazionale. E) Analisi e interpretazione critica della ricerca teorica compiuta dal gruppo de *Il Manifesto*, attraverso le pagine del periodico e l'intensa attività pubblicistica del gruppo in Italia e all'estero. F) Misurazione delle conseguenze dell'elaborazione politica de *Il Manifesto*, attraverso lo studio della parabola storico-politica del movimento. Le fonti analizzate sono gli atti interni prodotti dall'organizzazione politica e le interviste ai militanti.

Durante il percorso di ricerca ho potuto riscontrare alcune criticità, in particolare per quanto riguarda l'utilizzo delle fonti. La prima riguarda l'assenza di un archivio storico de *Il Manifesto*, le cui carte, anche a causa delle travagliate vicende della redazione, risultano disperse. Si tratta di un problema che ricorre di frequente nei casi di documentazione archivistica scaturita dall'attività dei partiti e gruppi politici, del sistema associativo a essi collegato e delle singole personalità che hanno animato la scena politica nazionale e locale (dirigenti di partito, rappresentanti negli organismi elettivi, semplici militanti etc.). Le difficoltà di conservazione, reperimento e accesso della documentazione politica rendono urgenti interventi di tutela in grado di salvaguardare un patrimonio a rischio di scomparsa.

Il secondo ostacolo riscontrato è la digitalizzazione solo parziale delle fonti, che ho potuto consultare prevalentemente in versione cartacea, perdendo preziose opportunità materiali (riproduzione a costo basso, massima diffusione e facilità di accesso, multimedialità, navigazione ipertestuale, strumenti di ricerca, facilità di correzione) e relazionali (rendere condivisibili le fonti pur mantenendole inserite nel contesto originario di diffusione). Infine, ho dovuto affrontare criticamente l'utilizzo di tutte quelle fonti, sia primarie sia secondarie, prodotte dai testimoni diretti, in un difficile equilibrio tra ricostruzione storica e memoria, tra il soggetto e le memorie di altri, tra narrazioni condivise, percezioni collettive e memoria individuale, su cui il dibattito tra gli storici è più che mai aperto¹².

Indice ragionato della tesi

Capitolo 1 “La crisi del comunismo mondiale”

Il 1956, considerato quale punto di partenza della ricerca, segna una profonda cesura nella storia del comunismo mondiale. Il complesso di eventi di quell'anno – il “rapporto segreto” sui crimini staliniani, l'eccidio degli operai di Poznan a giugno e la successiva crisi polacca, la repressione nel sangue da parte delle truppe sovietiche dell'insurrezione popolare ungherese a novembre - innescano un lungo e complesso processo di destalinizzazione. Tuttavia, almeno nella fase iniziale, i partiti comunisti occidentali sono lontani dal voler consumare una vera e propria rottura con l'Unione Sovietica, compiendo scelte politiche che privilegiano in primo luogo la “continuità”¹³: non si mettono in discussione né il ruolo – guida esercitato dall'Urss, né i lineamenti fondamentali della società sovietica, i cui “guasti” provocati da Stalin sono interpretati come una vicenda storica. È in questo contesto che si incrociano le biografie dei quattro fondatori de *Il Manifesto*, Lucio Magri, Aldo Natoli, Luigi Pintor, Rossana Rossanda: l'obiettivo del capitolo è mettere in luce le peculiarità di ciascun percorso individuale che, nonostante punti di partenza molto diversi, porterà a un comune approdo politico e intellettuale, con particolare attenzione per il quadro ambientale microstorico, inerente cioè le frequentazioni e gli scambi intellettuali, culturali e politici su scala nazionale e internazionale.

7

Capitolo 2 “Le radici del dissenso”

¹² BENSOUSSAN G. 2014, *L'eredità di Auschwitz. Come ricordare?*, Einaudi, Torino, 2014; BIDUSSA D., *Dopo l'ultimo testimone*, Einaudi, Torino, 2009, BONOMO B., *Voci della memoria. L'uso delle fonti orali nella ricerca storica*, Carocci, Roma, 2013; PORTELLI A. 2007, *Storie orali. Racconto, immaginazione, dialogo*, Donzelli, Roma, 2007; WIEVIORKA A., *L'era del testimone*, Raffaello Cortina, Milano, 1999.

¹³ Cfr. D. SASSOON, *Togliatti e la via italiana al socialismo. Il Pci dal 1944 al 1964*, cit.

Seguendo le traiettorie biografiche e politiche dei quattro protagonisti, il capitolo affronta il primo tema centrale che accomuna le loro riflessioni. Nel corso dell'inteso dibattito che si apre a seguito del XX congresso del Pcus, essi sostengono la necessità di una revisione dei rapporti con l'Unione Sovietica, alla ricerca di nuovi equilibri internazionali e di un ritorno al pensiero di Marx in contrapposizione alla dottrina marxista-leninista. Lucio Magri, Aldo Natoli, Luigi Pintor e Rossana Rossanda, con approcci diversi e originali, mettono in discussione la linea ufficiale del Pci, scegliendo di continuare la militanza, a differenza di molti intellettuali italiani che, tra il 1956 e il 1957, abbandonano il partito. I futuri dirigenti de *Il Manifesto* rivendicano infatti differenti modalità di partecipazione politica, all'insegna del pluralismo e della libertà di discussione: la battaglia a favore di una maggiore democraticità all'interno degli organismi assembleari e dirigenti del Pci contraddistinguerà tutto il loro percorso politico fino alla radiazione dal partito.

Capitolo 3 “Il dibattito internazionale”

In questo periodo, iniziano anche i contatti tra alcuni esponenti del gruppo e Jean Paul Sartre, il quale condanna l'intervento sovietico in Ungheria e la sottomissione del Pcf al Pcus, allontanandosi definitivamente dal partito e avviando un percorso di ricerca autonomo su un nuovo tipo di marxismo¹⁴: il capitolo intende analizzare il dibattito internazionale sul 1956, esaminando il pensiero dei principali pensatori politici e intellettuali europei, al fine di mettere in luce i punti di contatto o le divergenze con le posizioni espresse dal futuro gruppo dirigente de *Il Manifesto*.

8

Capitolo 4 “Tendenze del capitalismo europeo”

Il Convegno economico promosso dall'Istituto Gramsci nel mese di marzo del 1962, dal titolo “Tendenze del capitalismo italiano”¹⁵, costituisce un secondo e significativo momento di incontro e di confronto dei quattro protagonisti. Preceduto da una prima e importante conferenza nazionale, “I lavoratori e il progresso tecnico”¹⁶, il convegno di studi compie un esame approfondito delle profonde trasformazioni della società e della cultura contemporanee, osservando le tendenze di fondo del capitalismo e compiendo un riesame complessivo delle esperienze e delle modalità di lotta del movimento operaio italiano, che a partire dai fatti di Genova del 1960, aveva dimostrato

¹⁴ Cfr. J. P. SARTRE, *Il fantasma di Stalin*, Mondadori, Milano, 1957; J. P. SARTRE, *Questioni di metodo*, Il Saggiatore, Milano, 1976

¹⁵ AA.VV., *Tendenze del capitalismo italiano*, Atti del convegno economico dell'Istituto Gramsci, Editori Riuniti, Roma, 1962.

¹⁶ AA.VV., *I lavoratori e il progresso tecnico*, Atti del convegno sui problemi della tecnica e dell'organizzazione nelle fabbriche italiane, Editori Riuniti, Roma, 1956.

inequivocabilmente il volto di una nuova generazione determinata a rivendicare i propri diritti. I temi al centro del convegno – lo sviluppo degli strumenti di produzione, l’organizzazione della produzione, il management, la tecnologia, l’alienazione dell’uomo e il suo rapporto con la macchina – costituiranno i principali spunti per l’innovativo dibattito marxista che si aprirà con la stagione del ’68: i quattro protagonisti contribuiscono attivamente alla discussione, portandola al di fuori dei confini nazionali, nel più vasto ambito intellettuale e politico europeo. Gli atti del convegno circolano infatti anche in Francia e in Inghilterra, grazie alle riviste *Les Temps Modernes* e *New Left Review*, aprendo un dibattito che troverà un importante momento di sintesi nel 1965, quando l’Istituto Gramsci di Roma promuove un secondo convegno economico dal titolo “Tendenze del capitalismo europeo”¹⁷.

Capitolo 5 “Le riforme di struttura: il test-case italiano”

Il X congresso del Pci, svoltosi nel mese di dicembre del 1962, e ancora più l’XI del 1966, confermano la coesistenza di due approcci diversi alla lettura dei cambiamenti in atto nella società italiana e di due conseguenti proposte sulla strategia politica da perseguire: da una parte Giorgio Amendola si pronuncia a favore di un’alleanza della classe operaia con gli altri strati sociali dei lavoratori in chiave antimonopolistica, dall’altra Pietro Ingrao – e con lui Magri, Natoli, Pintor e Rossanda - interpreta la ripresa delle lotte operaie come un segnale inequivocabile della necessità di riaffermare l’egemonia della classe operaia per la costruzione del socialismo. Inoltre, mentre i dirigenti del Pci si concentrano sulla gestione dei delicati equilibri politici nazionali e sulla lotta al monopolio esercitato dalla Democrazia Cristiana, nel controverso frangente del centro-sinistra, la componente di sinistra del Pci si dedica allo studio delle riforme strutturali necessarie al Paese e alla costruzione di un nuovo blocco sociale per la loro realizzazione. Il contributo dei futuri dirigenti de *Il Manifesto*, anche in ambito parlamentare, riguarda temi cruciali – come urbanistica e scuola – che saranno al centro della stagione dei movimenti inaugurata con il 1968. Il dibattito sulle riforme di struttura e il giudizio sul centro-sinistra coinvolge anche le nuove sinistre europee: la rivista di Sartre e quella di Perry Anderson osservano gli sviluppi della politica italiana come una sorta di “test-case” per comprendere le trasformazioni del capitalismo e del marxismo su scala europea.

Capitolo 6 “Tesi per il comunismo”

¹⁷ AA.VV., *Tendenze del capitalismo europeo*, Atti del convegno economico dell’Istituto Gramsci, Editori Riuniti, Roma, 1965.

“Se Il Manifesto costituisce una frazione ed è incompatibile con la vita del partito allora non può che esservi l’espulsione”¹⁸. Sono le dure parole di Aldo Natoli nel corso della tesissima vicenda della radiazione del gruppo dal Partito Comunista Italiano nel 1969, accelerata dall’esplosione del movimento studentesco e dalla Primavera di Praga dell’anno precedente. Il capitolo affronta, attraverso le pagine del periodico e l’intensa attività pubblicistica in Italia e all’estero, con particolare attenzione per le *Tesi per il comunismo*¹⁹, l’analisi e l’interpretazione critica degli esiti della ricerca teorica compiuta dal gruppo, giunto al comune approdo della rivista. Dimensione globale e rivoluzione in Occidente sono i capisaldi del progetto politico de *Il Manifesto*, che, muovendo da una critica radicale al bipolarismo, rielabora alcuni concetti fondamentali del pensiero politico moderno, in primo luogo quelli di potere e di soggetto. Intrecciando numerosi influssi delle correnti eterodosse del marxismo storico – da Luckás a Korsch, dalla scuola di Francoforte a Rosa Luxemburg e Gramsci – e delle nuove sinistre europee – in particolare francesi e inglesi -, *Il Manifesto* fornisce una delle risposte più originali e compiute al dissenso comunista, proponendo una versione inedita e aggiornata del pensiero di Marx.

Capitolo 7 “Eredità”

Il capitolo avanza un tentativo di interpretazione critica dell’eredità politica de *Il Manifesto*, sia attraverso lo studio della parabola storica del movimento, con particolare riferimento ai percorsi individuali compiuti dai quattro fondatori dopo l’esperienza de *Il Manifesto*, sia attraverso le parole direttamente raccolte tra alcuni degli ex militanti, ancora oggi protagonisti del dibattito politico e intellettuale europeo. Il giudizio predominante sembra essere quello di una pesantissima sconfitta culturale e umana, cui sono ricondotte le radici dell’attuale autunno delle sinistre in Europa e dell’imponente avanzata dei populismi.

 10

Bibliografia

Opere dei fondatori della rivista Il Manifesto

MAGRIL., *Problemi della teoria marxista del partito rivoluzionario*, in “Critica marxista”, 5/6, 1966.

MAGRIL., *Socialismo e democrazia a 50 anni da Stato e Rivoluzione*, in “Problemi del Socialismo”, 22, 1967.

MAGRIL., *Considerazioni sui fatti di maggio*, Bari, De Donato, 1969.

MAGRIL., *Il sarto di Ulm. Una possibile storia del PCI*, Milano, Il sagggiatore, 2009.

¹⁸ Dossier Manifesto, Archivio Partito Comunista Italiano, Fondazione Gramsci Onlus, Roma.

¹⁹ Cfr. *Il Manifesto*, anno II, numero 9, settembre 1970.

-
- MAGRI L., *Alla ricerca di un altro comunismo*, Milano, Il saggiatore, 2012.
- NATOLI A., L. Foa, *La linea di Mao*, De Donato, Bari, 1971.
- NATOLI A., *Sulle origini dello stalinismo: saggio popolare*, Vallecchi, Firenze, 1979.
- NATOLI A., *Antigone e il prigioniero: Tania Schucht lotta per la vita di Gramsci*, Editori riuniti, Roma, 1991.
- NATOLI A., PONS S., *L'età dello stalinismo*, relazioni al convegno internazionale organizzato dalla fondazione istituto Gramsci di Roma e dall'istituto di filosofia dell'Università di Urbino, Urbino, 26-29 maggio 1989, Editori Riuniti, Roma, 1991.
- NATOLI A., FOA V., GINZBURG C., *Il Registro. Carcere politico di Civitavecchia 1941-1943*, Editori Riuniti, Roma, 1994.
- NATOLI A., FOA V., *Dialogo sull'antifascismo il Pci e l'Italia repubblicana*, Editori Riuniti, Roma, 2013.
- PINTOR L., *La signora Kirchgessner*, Bollati Boringhieri, Torino, 1998.
- PINTOR L., *Prigionieri di guerra*, Istituto Gramsci Siciliano, Palermo, 2000.
- PINTOR L., *Politicamente scorretto. Cronache di un quinquennio (1996-2001)*, Bollati Boringhieri, Torino, 2001.
- PINTOR L., *Punto e a capo. Scritti sul Manifesto (2000-2003)*, Il Manifesto Libri, Roma, 2004.
- PINTOR L., *Servabo: memoria di fine secolo*. Bollati Boringhieri, Torino, 2005.
- PINTOR L., *La vita indocile*, Bollati Boringhieri, Torino, 2015.
- ROSSANDA R., *Note su alcuni aspetti teorici e politici del dibattito sul controllo operaio*, Rivista storica del socialismo, 1959.
- ROSSANDA R., *L'anno degli studenti*, Bari, De Donato, 1968.
- ROSSANDA R., C. Bettelheim, *Il marxismo di Mao Tse-tung e la dialettica*, Feltrinelli, Milano, 1974.
- ROSSANDA R., *Un viaggio inutile o della politica come educazione sentimentale*, Bompiani, Milano, 1981.
- ROSSANDA R., *Anche per me. Donna, persona, memoria dal 1973 al 1986*, Milano, Feltrinelli, 1987.
- ROSSANDA R., *L'armonia senza parole*, in *Un tocco da maestro*, Manifestolibri, Roma, 1991.
- ROSSANDA R., con INGRAO P., *Appuntamenti di fine secolo*, Manifestolibri, Roma, 1995.
- ROSSANDA R., *Note a margine*, Bollati Boringhieri, Torino, 1996.
- ROSSANDA R., *I comunisti e l'Urss*, in *Sul libro nero del comunismo. Una discussione nella sinistra*, Manifestolibri, Roma, 1998.
- ROSSANDA R., *La ragazza del secolo scorso*, Einaudi, Torino, 2005.

ROSSANDA R., *Quando si pensava in grande. Tracce di un secolo. Colloqui con venti testimoni del Novecento*, Einaudi, Torino, 2013.

Opere su Il Manifesto

COLOZZA R., *Le Parti communiste italien et la naissance du manifesto. Dissidence et orthodoxie dans les années 1968*, in "Histoire Politique", 2016/3, pp. 186-199.

DALMASSO S., *Il caso "Manifesto" e il Pci degli anni Sessanta*, Cric, Torino, 1989.

GARZIA A., *Da Natta a Natta, Storia del Manifesto e del Pdup*, Dedalo, Bari, 1993.

LENZI A., *Il manifesto, tra dissenso e disciplina di partito: origine e sviluppo di un gruppo politico nel Pci*, Città del sole, Reggio Calabria, 2011.

C. NATOLI, *La sinistra nel Pci negli anni Sessanta*, in "Studi Storici", Fascicolo 2, 2014.

PAOLINO A.G., *Ingrao e gli ingraiani nel PCI da Budapest a Praga (1965-1968)*, Edizioni Dell'Orso, Alessandria, 2012.

PARLATO V., *La Rivoluzione non russa, Quarant'anni di storia del Manifesto*, Manni, S. Cesario di Lecce, 2012.

Opere sul contesto del Sessantotto

MANGANO A., SCHINA A., *Le culture del Sessantotto, gli anni Sessanta, le riviste, il movimento*, Massari editore, Pistoia, 1998 (prima edizione 1989).

DALMASSO S., *Il pre '68*, in "Notiziario del centro di documentazione", n. 155, gennaio- febbraio 1998.

AA. VV., *Giovani prima della rivolta*, Il Manifestolibri, Roma, 1998.

AA.VV., *Le radici del '68*, Baldini Castoldi Dalai, Milano, 1998.

BERMAN P., *Sessantotto*, Einaudi, Torino 2006.

BALESTRINI N., MORONI P., *L'orda d'oro 1968-1977*, Feltrinelli, Milano, 2015.

MONICELLI M., *L'ultrasinistra in Italia: 1968- 1978*, Roma- Bari, Laterza, 1978.

POGGIO P.P., *Il Sessantotto: l'evento e la storia*, Annali della Fondazione Luigi Micheletti, Brescia, 1989.

DELLA MEA L., *Eppur si muove*, Milano, Jacabook, 1970.

CHIARANTE G., *La rivolta degli studenti*, Roma, Editori riuniti, Roma 1968.

AA. VV., *I giovani e la politica, il lungo '68*, Edizioni Gruppo Abele, Torino, 2002.

MASSARI R., *Il '68 come e perché*, Massari editore, Bolsena, 1998.

BERNOCCHI P., *Per una critica del '68, considerazioni per l'oggi e il domani*, Massari editore, Bolsena, 1998.

BERTINOTTI F., GIANNI A., *Pensare il '68*, Ponte alle grazie, Milano, 1998.

-
- POMBENI P., *Che cosa resta del '68*, Il Mulino, Bologna, 2018.
- ORTOLEVA P., *Saggio sui movimenti del '68 in Europa e in America*, Editori Riuniti, Roma, 1988.
- GIACHETTI D., SCAVINO M., *La FIAT in mano agli operai, l'autunno caldo del 1969*, Biblioteca Franco Serantini, Pisa, 1999.
- TRENTIN B., *Autunno caldo* (intervista di Guido Liguori), Roma, Editori riuniti, 1999.
- TRENTIN B., *Da sfruttati a produttori*, De Donato, Bari, 1977.
- FOA V., *Sindacati e lotte operaie 1943- 1973*, Loescher, Torino, 1977.
- TURONE S., *Storia del sindacato in Italia*, Laterza, Roma-Bari, 1975.
- BERTANTE A., *Contro il '68. La generazione infinita*, X Book, Milano, 2007.
- CRAINZ G., *Il Sessantotto sequestrato. Cecoslovacchia, Polonia, Jugoslavia e dintorni*. Donzelli editore, Roma, 2018.
- STRIPPOLI G., *Il partito e il movimento. Comunisti europei alla prova del Sessantotto*, Carocci, Roma, 2013.
- CAPRARA M., *Quando le botteghe erano oscure. 1944-1969 uomini e storie del comunismo italiano*, Il Saggiatore, Milano, 1997.
- CRAINZ G., *Il paese mancato. Dal miracolo economico agli anni Ottanta*, Donzelli, Roma, 2003.
- D. PUGLIESE, O. PUGLIESE, *Da Gramsci a Berlinguer. La via italiana al socialismo attraverso i congressi del Partito Comunista Italiano*, Edizioni del Calendario, Venezia, 1985
- AGOSTI A., *Storia del Partito Comunista Italiano 1921-1991*, Laterza, Roma-Bari, 1999.
- DI MAGGIO M., *Alla ricerca della terza via del socialismo*, Edizioni Scientifiche Italiane, Roma, 2014
- AGOSTI A., *Palmiro Togliatti*, Utet, Torino, 1996.
- HOBEL A., *Il PCI di Luigi Longo, 1964-1969*, Esi, Napoli 2010.
- AGOSTI A., *Luigi Longo, la politica e l'azione*, Editori Riuniti, Roma, 1992.
- FINETTI U., *Il dissenso nel Pci*, Sugarco, Milano, 1978.
- VITTORIA A., *Storia del PCI. 1921-1991*, Carocci, Roma, 2006
- AGOSTI A., *Bandiere rosse. Un profilo storico dei comunismi europei*, Editori Riuniti, Roma, 1999
- AGOSTI A., *Enciclopedia della sinistra europea nel XX secolo*, Editori Riuniti, Roma, 2000
- PONS S., *La rivoluzione globale. Storia del comunismo internazionale 1917-1991*, Einaudi, Torino, 2012
- QUAZZA G., a cura di, *Riforme e rivoluzione*, Einaudi, Torino, 1977
- SASSOON D., *Cent'anni di socialismo, la sinistra nell'Europa occidentale nel XX secolo*, Editori Riuniti, Roma, 1997
-

-
- SASSOON D., *Togliatti e la via italiana al socialismo*, Einaudi, Torino, 1980
- AGOSTI A., PASSERINI L., TRANFAGLIA N. (a cura di), *La cultura e i luoghi del '68*, Franco Angeli, Milano, 1991.
- COLARIZI S., *Storia dei partiti nell'Italia repubblicana*, Laterza 1994.
- SPAGNOLO C., *Sul memoriale di Yalta. Togliatti e la crisi del movimento comunista internazionale (1956-1964)*, Carocci, Roma, 2007.
- INGRAO P., *Volevo la luna*, Einaudi, Torino, 2006
- INGRAO P., *Le cose impossibili: un'autobiografia raccontata e discussa con Nicola Tranfaglia*, Editori Riuniti, Roma, 1990.
- BOBBIO L., *Lotta continua, storia una organizzazione rivoluzionaria*, Savelli, Roma, 1979.
- CAZZULLO A., *I ragazzi che volevano fare la rivoluzione. 1968- 1978: storia di Lotta Continua*, Mondadori, Milano, 1998.
- PETRICOLA E., *I diritti degli esclusi nelle lotte degli anni Settanta*, Edizioni associate, Roma, 2002.
- GRANDI A., *La generazione degli anni perduti. Storie di Potere Operaio*, Torino, Einaudi, 2003.
- AGOSTI A., *Il partito provvisorio. Storia del Psiup nel lungo Sessantotto italiano*, Laterza, Roma-Bari, 2013.
- ANNUNZIATA L., 1977. *L'ultima foto di famiglia*, Einaudi, Torino, 2007
- SCALZONE O., *Studenti, partiti ed elezioni politiche*, Feltrinelli, Milano, 1968
- Opere sulle nuove sinistre europee**
- DEPREUX E., *Souvenirs d'un militant: cinquante ans de lutte, de la social-démocratie au socialisme (1918-1968)*, Fayard, Paris, 1972.
- DEPREUX E., *Servitude et grandeur du PSU*, Paris, Syros, 1974.
- AA. VV., *La cognizione della crisi. Saggi sul marxismo di Louis Althusser*, Franco Angeli Editore, Milano, 1986.
- LO IACONO C., *Althusser in Italia. Saggio bibliografico (1959-2009)*, Milano, 2011.
- DI MAGGIO M., *Louis Althusser, Christine Buci-Gluksmann, Nicos Poulantzas. Il marxismo francese, Gramsci e il problema del socialismo in occidente* in «Gramsciana. Rivista internazionale di studi gramsciani», n, 1/2016, gennaio 2016.
- KESLER J.F., *De la gauche dissidente au nouveau Parti socialiste, les minorités qui ont rénové le PS*, Toulouse, Privat, 1990.
- SAUVAGEOT J.(dir.), *Le PSU : des idées pour un socialisme du xxie siècle?*, Presses universitaires de Rennes, Rennes, 2013.
-

RAVENEL B., *Quand la gauche se réinventait. Le PSU, histoire d'un parti visionnaire 1960-1989*, La Découverte, Paris, 2016.

ROCARD M., *Le PSU et l'avenir socialiste de la France*, Seuil, Paris, 1969.

BOSCHETTI, A., *Sartre et « les Temps modernes » : une entreprise intellectuelle*, Les Editions de minuit, Paris, 1985.

BOURTON, W., *Sartre : d'un siècle l'autre*, Labor, Bruxelles, 2004.

CABESTAN, P. TOMES, A., *Le vocabulaire de Sartre*, Ellipses, Paris, 2001.

COHEN-SOLAL, A., *Jean-Paul Sartre*, Presses universitaires de France, Paris, 2005.

GAGNEBIN, L., *Connaître Sartre*, Éditions Resma, Paris, 1972.

BIRCHALL, I., *Sartre's century*, in *International Socialism*, n. 107, 2005, p.125-143

MC BRIDE W.L., *Existentialist politics and political theory*, Garland, New York, 1997.

BASSO L., *Inventare il nuovo. Storia e politica in Jean Paul Sartre*, Ombre corte, 2016.

ANDREWS, G., COCKETT R., HOOPER, A., WILLIAMS, M., *New Left, New Right and Beyond. Taking the Sixties Seriously*. Palgrave Macmillan, Basingstoke, 1999.

ALI, T. *Street Fighting Years: An Autobiography of the Sixties London*, Collins, New York, 1987.

ANDERSON P., *Ambiguità di Gramsci*, Laterza, Roma-Bari, 1977.

ANDERSON P., *Il dibattito nel marxismo occidentale*, Laterza, Roma-Bari, 1977.

ANDERSON P., *Al fuoco dell'impegno. Incontri-scontri con dodici maestri del pensiero contemporaneo*, Il Saggiatore, Milano, 1993.

ANDERSON P., *Spectrum. Da destra a sinistra nel mondo delle idee*, Baldini Castoldi Dalai, Milano, 2008.

Spoglio di Riviste

Il Manifesto (1969-1971)

Critica marxista (1963-1971)

Rinascita (1956-1969)

Quaderni rossi (1961-1966)

Quaderni piacentini (1962-1971)

Les Temps modernes (1956-1971)

New Left Review (1960-1971)



SOCIETÀ ITALIANA
PER LO STUDIO
DELLA STORIA
CONTEMPORANEA

Storie in Corso XIII

Workshop Nazionale Dottorandi Siseco 2018
